Comizi e manifestazioni del PCI in tutta la Toscana

Di Giulio ad Arezzo Terracini a Rosignano

Prosegue senza soste la mobilitazione del partito — Dibattiti e iniziative — La diffusione della stampa comunista

FIRENZE

Oggi: Cartonificio Sesto, ore 14, Cerrina; Rifredi, ore 21, Niccoli; Bagno a Ripoli, ore 21, Cantelli e Fioravanti; S. Piero a Sieve, ore 21, Sgherri; Pontassieve, ore 21, Bassi; Sesto Fiorentino, ore 21, Adriani; Balatro, ore 21, Peruzzi; Scandicci, ore 21, Gozzini; Lastra a Signa, ore 21, Franci; Borgunto, ore 21, Cerrina; Pelago, ore 21, Bucciarelli; Settignano, ore 21, Mayer; Santi, ore 21, Caciolli; Scarperia, ore 21, Mila Pieralli; Borgo S. Lorenzo, ore 21, Cecchi; Circolo Provincia, ore 21, Tesi; Incisa Valdarno, ore 21, Borselli.

LIVORNO

Oggi: Rosignano Solvay, ore 21 Terracini; Campiglia marittima, ore 21, Filippelli.

Domani: Riomarina (Elba), ore 18, Tamburini; Sorgenti, ore 21, Giachini; Braccio di Bibbona, ore 21, Bernini.

AREZZO

Oggi: Lebole (Rassina), ore 12,30, Di Giulio; Lebole (Arezzo), ore 12,30, Vianello; Casentino, ore 16, Di Giulio; Alberoro, ore 21, Del Pace; Antria, ore 21, Materazzi; Capolona, ore 21, Monacchini; Satione, ore 21, Vinay; Pestello, ore 21, Grilli; Policiano, ore 21, Salvietti e Sorri; Foiano Stazione, ore 21, Patrussi; Foiano Renzino, ore 21, Fornetani; Montagnano, ore 21, Vianello; Bibbiena, ore 21, Di Giulio; S. Giovanni Porcellino, ore 21, Giardini; Madonnuccia, ore 21, Caneschi; Badia Tedalda, ore 21, Tani e Debolini.

CARRARA

Oggi: Carrara centro, ore 18, Ulivi.

Domani: Aulla, ore 20,30, Andriani; Fiattiera, ore 21, Facchini; Zeri, ore 21, Marselli; Miseglia, ore 20,30, Pulti.

PISA

Oggi: Perignano, ore 17, Vagli; Casale, ore 21, Dini; Lavaiano, ore 21, Filippini; Pisa centro, ore 16, Nardi; Capannoli, ore 21, Di Donato; Filettole, ore 21, Fontanelli; Lugnono, ore 21, Franceschini; Palaia ore 21, Lazzari; Treggiala, ore 21, Guarnieri; Sasso Pisano, ore 21, Cucini; Saline di Volterra, ore 21, Bulleri; Pontegnoni, ore 21, Nelli; Gagno, ore 21, Moschini; Porta Fiorentina, ore 21, Calabi; Montecalvoli. ore 21, Armani; Cascina, ore 17, Remorini; Pratale; ore 21, Ballantini; Ripoli, ore 21 Tozzi; ArenaNetato, ore 21, Giovannetti; Quattro strade, ore 21, Vagli; Sant'Ermete, ore 21, Scaramuzzino; Titignano, ore 21, Di Puccio; Casteldelbosco, ore 21, Puccini.

LUCCA

Oggi: S. Lorenzo a Vaccoli, ore 21, Bianchi; Vergemoli, ore 21, Raffaelli; Lucca città, ore 21, Bernacchi; San Ginesio di Compito, ore 21, Bellomini.

SIENA

Oggi: Poggibonsi (Colombaio) ore 21, Ciacci; Colle Elsa (Compiglia) ore 21, Belardi; San Gusmé, ore 21, Barzanti; Pieve Scola, ore 21, Bonifazi; Vogliano di Montepulciano, ore 21, Fregoli; Montepulciano, ore 21, Vigli; Lenzano, ore 21, Ranucci; Poggibonsi Foci, ore 21, Calonaci; Rigomagno stazione, ore 21, Marrucci; Arbia Stazione, ore 21, Travaglini.

PISTOIA

Oggi: Bottegone, ore 21, Bucci; Larciano, ore 21, Palandri; Calzaturificio Balducci, ore 17, Calamandrei.

GROSSETO

Oggi: Istia D'Ombrone ore 20,30, Finetti; Azienda Sail, ore 12,30, Chielli; Grosseto, Sala Eden ore 21, conferenza sulla riforma sanitaria con Vincenzo Ciafre, assessore provinciale alla Sanità e Giorgio Vestri, assessore regionale; Montorsaio, ore 21, Pii; Bagnore, ore 20,30, Tattarini; Sassofortino, ore 21, Chielli; Albinia, ore 20,30, Barzanti.

La manifestazione con il generale Nino Pasti, candidato nelle liste del PCI

DEMOCRAZIA E FORZE ARMATE: SERRATO DIALOGO A GROSSETO

Grande successo dell'iniziativa - Dai problemi militari alla situazione politica, dalle proposte di riforma alla collocazione internazionale dell'Italia - «Con i comunisti una profonda, reciproca fiducia»

GROSSETO, 27

«Perchè mi presento alle elezioni, perchè offro la mia collaborazione al PCI»: con una chiara risposta a questo primo interrogativo il generale Nino Pasti — anziano militare con oltre 40 anni di esperienza alle spalle — ha esordito ieri nell'incontro con i cittadini a Grosseto.

La platea della sala Eden era gremita: giovani, militari di leva, sottufficiali e ufficiali dell'areonautica — rispondendo all'appello della Federazione del PCI — sono intervenuti nella discussione. In quella stessa sala dove solo una ora prima il senatore Fanfani aveva invitato alla rissa elettorale con i consueti toni, i cittadini di Grosseto hanno intrecciato con il generale Pasti un dialogo serrato e civile.

Molti interrogativi sono stati posti dagli intervenuti che si sono alternati sul palco e numerose sono state le domande scritte, fatte pervenire direttamente al tavolo della presidenza. Il dibattito, si è sviluppato dai problemi militari alla situazione politica del paese, dalle proposte di riforma del PCI, alla collocazione europea e internazionale dell'Italia.

Breve ed estremamente chiara l'introduzione: le questioni della difesa e della organizzazione dell'esercito non devono essere sottratte ad una pubblica informazione e al controllo democratico. E' giusto che il cittadino sia informato su due questioni fondamentali: come si spendono i soldi del bilancio militare e come l'esercito impiega quel patrimonio di risorse umane e di energie giovanili.

Sino ad oggi il segreto militare, la logica distorta del «corpo separato» ha sottratto questo importante settore dell'organizzazione statale alla conoscenza, al dibattito, al controllo. Da qui, i gravissimi scandali nel campo delle forniture militari, da qui un servizio di leva ancora organizzato secondo regole di vuota disciplina e di indiscussa gerarchia. Occorre che queste cose cambino, occorre che la democrazia entri nelle caserme, occorre che il Parlamento sia puntualmente informato. Le indicazioni del PCI si muovono secondo questa logica e propongono non una generica agitazione antistituzionale, ma un impianto di riforme capace di collegare democrazia e disciplina esercito e popolo.

Un giovane: durante i 12 mesi di leva si ha molto tempo per pensare a come potrebbe essere un esercito «diverso». Ci si chiede se la ferma obbligatoria non possa essere una occasione di maturazione civile e una vera scuola di preparazione professionale, invece di un penoso episodio da dimenticare al più presto. I giovani, — che hanno conquistato il voto a 18 anni — hanno diritto a qualcosa di diverso; ne ha diritto la nazione che ha bisogno di una compagine militare all'altezza dei tempi.

Un ex sottufficiale: e la gerarchia, la disciplina, bisogna abolirle? Risponde un altro intervento: l'esercito regolare italiano è andato allo sfascio dopo l'8 settembre quando si è trattato di trasformare la guerra fascista in lotta antifascista; le brigate partigiane — in cui la disciplina era durissima — hanno vinto la Resistenza. C'è una lezione da trarre — ha detto Pasti — ed è quella che disciplina e gerarchia non possono essere termini antitetici alla democrazia.

Per questo le proposte del PCI sono volte ad introdurre nello specifico militare i concetti di partecipazione e rappresentatività per questo si chiede una profonda revisione del codice, dell'organizzazione e della vita nelle caserme.

C'è oggi nell'esercito, negli stessi vertici militari, un clima diverso e sensibile alle proposte del PCI e delle sinistre; l'anticomunismo è sempre più perdente.

Un cittadino: ma la collocazione internazionale dell'Italia? Occorre operare dentro la NATO in prospettiva per il superamento dei blocchi e oggi per consolidare il processo di distensione.

I comunisti hanno questa linea e su questa strada intendono continuare. C'è ancora chi pensa che del PCI non bisogna fidarsi.

«Io conosco il PCI e i giovani del PCI — ha detto il generale Pasti — tra noi c'è una profonda reciproca fiducia». Questo rapporto di fiducia si è rinnovato a Grosseto nell'unanime prolungato applauso che a notte ha concluso oltre due ore di dibattito.

Flavio Fusi

Una presa di posizione dell'UDI

Le donne pisane per un confronto con i partiti

Necessità di allargare il dibattito tra le forze democratiche sulla questione femminile

PISA, 27

Le donne pisane dell'UDI vogliono mantenere e rafforzare, anche e soprattutto nel corso di questa campagna elettorale, un rapporto continuo e diretto con tutti i partiti democratici, confrontarsi con essi sulle questioni della condizione femminile e più in generale sui problemi del momento. Le iscritte dell'UDI di Pisa lo dicono a tutte lettere in un documento inviato alla stampa. In esso l'UDI invita le forze politiche a pronunciarsi su una serie di questioni e le elettrici e gli elettori ad esprimere il loro voto ponderato in base alle risposte offerte da ciascuna forza politica.

In sintesi le questioni che l'UDI di Pisa intende rivolgere ai partiti sono: problemi del lavoro, applicazione della legge sul lavoro a domicilio, istituzione dei servizi sociali, valore sociale e libera scelta nella maternità, diritto delle associazioni femminili di essere consultate dal Parlamento in merito alle leggi che le riguardano, diritto di accesso alla RAI-TV per le organizzazioni femminili.

Le scelte governative riguardo al tipo di sviluppo economico, gli sprechi, il modo di affrontare la crisi economica, affermano le donne dell'UDI di Pisa, hanno condotto le donne nel campo del lavoro ad un'ulteriore emarginazione, hanno reso pressoché inapplicabili leggi di grande importanza quale tutela del lavoro a domicilio e non si è prodotta una inversione di tendenza rispetto al ruolo tradizionale delle donne stesse.

La partecipazione delle donne è necessaria — affermano le iscritte all'UDI di Pisa — in quanto il paese è giunto a un approdo di grave crisi che richiede scelte generali, iniziative coraggiose, nuovi metodi di governo. Il voto delle donne — si legge ancora nel documento — non potrà che condannare chi, rifiutando il carattere positivo del movimento delle donne, in realtà rifiuta la proposta di cambiamento rinnovatore che da esso emerge prepotentemente.

Una scadenza importante per il decentramento

Il nuovo regolamento per i consigli di quartiere aretini

Crescita della coscienza civile e democratica Il lavoro della commissione consiliare

AREZZO, 27

A tre anni di distanza dalla creazione dei consigli di quartiere, l'esperienza del decentramento politico-amministrativo del Comune di Arezzo si avvicina ad una scadenza fondamentale, che non mancherà di riflettersi profondamente nel tessuto democratico cittadino e nello stesso «modo di governare» dell'Amministrazione comunale.

Concretizzando l'impegno assunto dalla Giunta di sinistra fin dal suo insediamento, la commissione consiliare per la riforma del decentramento — composta da tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio comunale — ha messo a punto un nuovo regolamento per i consigli di quartiere. Sulla nuova disciplina, che in commissione ha registrato una larga convergenza (nonostante le sempre più frequenti cadute elettoralistiche del gruppo dc) si svilupperà nei prossimi mesi un dibattito aperto e approfondito. Domani il Consiglio comunale sarà chiamato a dare un primo giudizio sui lavori della commissione; la bozza del nuovo regolamento passerà quindi — assieme alla proposta di una diversa ripartizione territoriale dei quartieri — all'esame della popolazione.

Ci si appresta, in sostanza, a voltare pagina, a modificare nel profondo la struttura ed i poteri degli organismi di base. Come si è giunti a questa scadenza? Il processo di rinnovamento e di rivitalizzazione dei Consigli di quartiere, se da un lato affonda le sue radici nella crescita politica maturata negli ultimi anni da vasti strati popolari dall'altro è posta all'ordine del giorno dal faticoso ma irreversibile emergere di tutta una serie di strumenti di partecipazione dal basso — gli organi collegiali della scuola, i consigli di zona del sindacato, la stessa nascita spontanea dei consigli di quartiere nelle grandi città — destinato a modificare non poco la realtà istituzionale consueta.

Problema di fondo

La partecipazione delle masse popolari alla gestione del potere rappresenta del resto — anche se il partito di Fanfani non sembra averlo compreso — il problema di fondo dell'attuale fase politica. La recente approvazione da parte del Parlamento di una legge che finalmente legittima l'esistenza dei consigli di quartiere — fino ad oggi costretti in una situazione di semi-clandestinità — dimostra quanta strada sia stata percorsa (sotto l'impulso della ventata del 15 giugno) in direzione di una sempre più larga partecipazione al governo della cosa pubblica.

Sul terreno del decentramento l'Amministrazione popolare di Arezzo non parte certo da zero. Già nel corso del precedente mandato era stata avviata una valida esperienza, mettendo in funzione 18 consigli di quartiere e di zona al termine di un lungo braccio di ferro con la GPA (l'organo prefettizio poi sostituito dal Comitato di controllo della Regione). Proprio sulla base di questa esperienza l'Amministrazione comunale può proporsi oggi l'obiettivo di far fare a questi organismi un salto di qualità, di superarne i limiti nel quadro di un generale rilancio degli strumenti di partecipazione dal basso.

D'altra parte, anche nell'Aretino gli ultimi tempi hanno segnato una crescita complessiva della coscienza civile e democratica di larghi strati di popolazione.

Fin dalle prossime settimane l'intera popolazione aretina potrà verificare — nel corso di un intenso programma di consultazioni predisposto dal Comune — in che misura la «riforma del decentramento» risponde alle esigenze di una società in rapido sviluppo. Toccherà poi alle forze politiche che siedono in Consiglio comunale — a cui spetta l'approvazione definitiva del nuovo regolamento e della suddivisione territoriale dei quartieri — trasferire le critiche, i suggerimenti, le indicazioni in una normativa adeguata.

La stessa bozza di regolamento presentata unitariamente dalla commissione contiene non poche innovazioni sostanziali rispetto al passato. Anzitutto, essa prevede l'assegnazione ai Consigli di quartiere (che dovrebbero essere ridotti da 18 ad 11) di ampi ed effettivi poteri, sia consultivi che deliberativi e gestionali. Secondo il nuovo regolamento il Comune deve promuovere la *consultazione obbligatoria* dei consigli sulle sue principali scelte programmatiche: dal bilancio di previsione ai programmi di assetto del territorio, dall'intervento nei settori sociali ed economici alla viabilità e alle aziende municipalizzate. Non solo. I consigli volta per volta interessati *dovranno* esprimere i loro giudizio sul piano regolatore, il PEEP, i piani particolareggiati e le convenzioni, la realizzazione di opere e servizi pubblici, l'acquisto e l'alienazione di immobili, la delimitazione stessa dei quartieri.

Controllo democratico

Attraverso i propri rappresentanti nei comitati di gestione, i Consigli di quartiere concorreranno inoltre alla *gestione diretta* del patrimonio comunale compreso nel loro territorio, nonché dei servizi sociali: verrà delegata loro, in altre parole, la direzione delle scuole materne, degli asili nido, delle biblioteche, delle attrezzature sportive, del verde, delle strutture sanitarie di base, dei consultori, dei centri civici e sociali.

Ma le novità non si fermano qui. I consigli di quartiere — e questa un'altra innovazione sostanziale — saranno eletti al più presto con suffragio universale e diretto dalla popolazione, come prevede la stessa legge nazionale.

In sostanza, l'intera esperienza del decentramento è giunta, ad Arezzo, ad un giro di boa e si appresta a lasciarsi definitivamente alle spalle i limiti — derivanti soprattutto da una visione angusta del loro ruolo, presente nella DC e fuori di essa — che talora ne hanno condizionato il pieno dispiegarsi. Entro il prossimo autunno, approvati definitivamente il nuovo regolamento e la «zonizzazione», effettuate le elezioni dirette, saranno insediati in tutto il comune organismi nuovi, capaci di rapportarsi dialetticamente con tutte le articolazioni della nostra società e di dare un contributo prezioso alla battaglia per il rinnovamento dello Stato e il risanamento della vita pubblica, mortificati da un trentennio di occupazione del potere da parte della DC.

Per sviluppare l'attività delle piccole aziende

PUNTA SULL'ASSOCIAZIONISMO L'ARTIGIANATO DEL SENESE

In fase avanzata il consorzio dell'edilizia, con 90 ditte consociate - In crescita quello dei meccanici e dei lavoratori del legno - Acquisti di materie prime a prezzi scontati - Il problema dei collegamenti con il centro storico

SIENA, 27

L'attività produttiva della provincia senese, pressoché priva di grossi insediamenti industriali, è, come è noto, basata su un gran numero di piccole imprese artigiane, circa 7.000, di cui 4.000 iscritte alla Confederazione nazionale artigiani. Nata con l'intento di fornire un'assistenza sindacale e servizi amministrativi e tecnici alle imprese (calcolo di stipendi e tasse, cui provvede, unica in Toscana, con un modernissimo centro elettronico), la Confederazione ha ampliato negli ultimi anni la propria attività, fino a tracciare piani di sviluppo di notevoli ambizioni, ma ben commisurati alla potenzialità lavorativa delle ditte associate.

Numerosi sono i problemi che la Confederazione ha dovuto affrontare: il compagno Fiorenzo Scheggi, responsabile del «settore legno», ne assumerà i più importanti. Prima di tutto la difficoltà di riuscire a sindacalizzare un settore così frastagliato, atomizzato in tante attività dalle esigenze diverse (artigiano è il carrozziere, il falegname, ma anche il barbiere). Poi la lotta per ottenere contratti di lavoro autonomi da quelli delle grandi industrie, la ricerca di una qualificazione professionale del lavoratore artigiano, ed infine il grosso problema del credito. Per superare queste difficoltà, la Confederazione punta molto sullo sviluppo dell'associazionismo, promuovendo la nascita di consorzi tra le varie categorie: avanzatissimo è quello dell'edilizia, con 90 aziende consociate, in crescita quello dei meccanici e dei lavoratori del legno.

Tali consorzi, riunendo il maggior numero possibile di ditte (e ne sono invitate a far parte anche quelle non associate alla Confederazione) possono ottenere materie prime a prezzi fortemente scontati, praticare prezzi bassi e partecipare con successo ad appalti fino alla cifra di un miliardo.

Ma a queste ditte artigiane va creato uno spazio razionale e una facilità di collegamenti che l'angusto centro storico non offre loro: e così la Confederazione, con il contributo del Fondo di sviluppo del Monte dei Paschi, ha iniziato la costruzione di un moderno insediamento artigiano in viale Toselli. Inoltre, e questa è forse l'iniziativa più interessante, il Comune ha approvato la lottizzazione di S. Andrea, dove l'E ACo.E. (il consorzio degli Edili) costruirà un quartiere popolare di 600 vani, dotato di servizi ed impianti sportivi, con appartamenti venduti a prezzi eccezionalmente contenuti e solo singolarmente, per evitare speculazioni; l'iniziativa è stata presa in accordo con l'Amministrazione comunale e con il comitato di quartiere, e l'esigenza di impianti sportivi è scaturita da una pubblica inchiesta.

La Confederazione ha emesso in questi giorni una risoluzione del Comitato Centrale, in cui, in vista delle elezioni politiche, viene analizzato il momento di crisi attraversato dal Paese. Il documento stigmatizza «il sistema tributario iniquo, il meccanismo di prelievo degli oneri sociali, il sistema tariffario che fa pagare agli artigiani e agli altri piccoli utenti gli sconti che vengono praticati alle grandi industrie, il sistema creditizio esoso con gli artigiani e le minori imprese e magnanime con i grandi ricchi, una politica delle industrie a partecipazione statale armonizzata con gli interessi del grande capitale.

Così conclude il documento: «La Confederazione Nazionale dell'Artigianato, organizzazione unitaria e autonoma, chiama tutti gli artigiani, del pieno rispetto di ogni opinione personale, a dare un voto libero e responsabile, un voto di sfiducia a chiunque voglia perseverare sulla strada fallimentare e pericolosa che ha condotto l'Italia in questa situazione, un voto per dare al paese un governo autorevole e forte del consenso popolare che unisca tutte le forze democratiche nell'opera concorde per salvare il Paese».

c. v.

Presentato a Pisa il programma di alleanza laica

La logora logica dell'anticomunismo

PISA, 27

Ieri sera, all'ultimo piano del Gran Hotel Duomo (uno dei più lussuosi di Pisa), illuminati dalla fastidiosa luce della telecamera di una delle televisioni locali (probabilmente le riprese faranno parte di uno dei programmi a pagamento che quella televisione offre ai partiti in questo periodo), il professor De Martis, il professor Settembrini e il professor Donato, hanno presentato, nel corso di una conferenza stampa, il programma di «alleanza laica». Ma sarebbe più giusto parlare di fanta-programma perché, in realtà, un programma concreto per far fronte ai problemi del paese (come sarebbe doveroso da parte di qualsiasi seria forza politica) non lo possiedono.

Tutto il loro disegno si muove nella logica della ricomposizione di un fronte laico unito contro quelle che, con una terminologia ormai logora, il professor De Martis ha definito le due chiese, quella marxista e quella cattolica.

Quest'ultima affermazione è sostenuta con la vecchia cantilena che i comunisti non danno garanzie. Contro questo stato di cose la loro proposta è «a lunghissimo termine», inframezzata da «se ce la faremo», «se riusciremo», tanto da far pensare che neanche loro siano poi tanto convinti di quel che fanno.

Interpellati in merito alla loro linea in politica economica hanno risposto: «A livello conoscitivo abbiamo uomini e scienziati all'altezza, ma se noi ci mettessimo a fare proposte concrete, faremmo ridere». Lo crediamo

a. l.

Il ministro vuole sopprimere le sedi di Porcari e di viale Castracani

Lucca: 2000 alunni e 78 classi all'Istituto «Francesco Carrara»

Per ottobre si prevede un ulteriore cospicuo aumento degli iscritti - Presa di posizione della Commissione scuola della Federazione lucchese del PCI

LUCCA, 27

La situazione dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «F. Carrara» di Lucca diverrà, col prossimo anno scolastico, insostenibile. I più di duemila alunni, per un totale di 78 classi, sono quest'anno ripartiti tra la sede centrale, la succursale di viale C. Castracani, la sede staccata di «Porcari» e la sede staccata di «Barga».

Il ministero della P.I. ha però comunicato di non voler riconoscere la sede staccata di «Porcari» che quindi dovrebbe venire soppressa col trasferimento degli alunni a Lucca. Ed anche la succursale di viale Castracani dovrà essere chiusa per la totale difformità dei locali dalle leggi che regolano l'edilizia scolastica. Esisterebbero addirittura due decreti di demolizione, finora disattesi. Tutto questo mentre si prevede per ottobre un cospicuo aumento degli studenti iscritti. Questa serie di circostanze pone quindi con urgenza il problema della sistemazione dell'Istituto tecnico «Carrara» per la zona di Lucca.

La Commissione scuola della Federazione lucchese del PCI, sulla scorta di quanto già il gruppo comunista ha sostenuto in Consiglio provinciale, denuncia questa grave situazione ed invita le autorità scolastiche, l'Amministrazione provinciale, le forze politiche e sociali a prendere con urgenza provvedimenti adeguati alla gravità del problema. Occorre partire dal rifiuto del ricorso a doppi turni che creerebbero gravi disagi agli alunni e a tutto il personale della scuola vanificando nei fatti ogni possibilità di quel rinnovamento auspicato dai decreti delegati.

In questa ottica bisogna muoversi perchè il ministero della P.I. convalidi per «Porcari» il titolo di «sede staccata»: per il potenziamento di questa sede in ordine ai locali, attrezzature, servizi e personale; per il trasferimento dell'attuale succursale di viale Castracani in locali più idonei.

Questi punti la Commissione scuola del PCI di Lucca ribadisce come irrinunciabili per un'adeguata soluzione del problema. Solo muovendosi tempestivamente in queste direzioni si potrà evitare che per l'istituto «Francesco Carrara» il prossimo anno scolastico inizi in una situazione di caos.

Interessa le pinete di Migliarino, San Rossore e Tombolo

Passi avanti per il nuovo parco

Riunione delle autonomie locali a Vecchiano — Delibera di adesione al consorzio — I punti che sono ancora in discussione — Una zona verde che comprenderà quattordicimila ettari di terreni

VECCHIANO, 27

Un'ulteriore importante tappa è stata compiuta per la costituzione del parco naturale che comprenderà la macchia lucchese, le pinete di Migliarino e di San Rossore e gran parte della pineta del Tombolo: un'area complessiva, se l'aggiustamento dei confini del parco avverrà secondo le previsioni e la già dichiarata volontà, attorno ai quattordicimila ettari di bosco. Il parco comprenderà anche il lago di Massaciuccoli.

Il punto della situazione e gli ulteriori impegni sono stati precisati nel corso di una riunione tenuta nell'aula del consiglio comunale di Vecchiano per iniziativa dell'assessore regionale all'assetto del territorio, Giacomo Maccheroni. Alla riunione di Vecchiano, che ha interessato i rappresentanti della provincia di Lucca e di Pisa, oltre naturalmente lo stesso comune di Vecchiano, hanno partecipato sindaci e assessori di Viareggio, Massarosa, San Giuliano Terme e Pisa.

Il progetto della costituzione del grande parco, il secondo di queste dimensioni dopo il riuscito esperimento del parco dell'Uccellina, è sul tavolo ormai da molti anni. Per il parco, in sede nazionale, sono stati presentati vari progetti di legge rimasti nelle secche delle segnalazioni parlamentari e più recentemente due progetti.

L'iniziativa tuttavia non poteva e non può essere semplificata in questi termini e la necessità di riunire i rappresentanti degli enti territorialmente interessati è stata opportunamente sentita dall'assessore Maccheroni che, alla fine del gennaio scorso, in una riunione tenuta nel comune di Viareggio, rilanciò il progetto, che nel frattempo, con l'acquisizione al demanio del comune di Viareggio della pineta di levante, aveva fatto registrare un importante punto fermo.

In quella occasione le Amministrazioni comunali furono interessate e risposero positivamente all'idea della costituzione di un consorzio promozionale fra la regione e gli enti locali per il parco.

La riunione di Vecchiano è servita dunque a verificare il punto di maturazione del problema all'interno dei singoli comuni, risultato in tutti i casi orientato non soltanto alla piena adesione all'iniziativa ma anche alla massima accelerazione dei tempi. Alcuni «punti difficili», fortemente condizionanti le future caratteristiche del parco e i suoi confini sono stati fatti presenti dagli amministratori. Fra essi il problema del disinquinamento del lago di Massaciuccoli, la regolamentazione della escavazione di sabbia attorno al lago (escavazioni che causano forti squilibri idrogeologici, ed oggetto di un contenzioso amministrativo e penale), l'assetto urbanistico del litorale pisano, rimandato — come è noto — al congresso nazionale di studiosi di destinarlo ad insediamenti turistici, e, di non minore importanza, il frazionamento della piccola proprietà privata nella pineta di Vecchiano.

Su questo problema — si parla di una estensione di 253 ettari frazionata in oltre 600 proprietà — il vice-sindaco di Vecchiano ha espresso le preoccupazioni del comune: «O scoraggiamo in modo radicale l'insediamento di piccole costruzioni prefabbricate, le tendopoli, le recinzioni e la sosta di roulottes o si vedrà compromesso in modo irreparabile tutta la pineta». Analoga situazione è stata denunciata per la zona di Borca del Serchio.

A conclusione dell'incontro Maccheroni ha preso impegno di inviare ai comuni e alle province di Lucca e di Pisa uno schema di deliberazione per l'adesione del consorzio per il parco. La deliberazione potrà così essere approvata e discussa dalle assemblee contemporaneamente alla discussione generale.

Sul problema del litorale pisano l'assessore ha convenuto sulla necessità di una definizione, da precisare nel prossimo congresso nazionale, mentre per l'escavazione della sabbia ha annunciato che la regione ha già pronta una «legnina» di immediato intervento che sarà sottoposta alla discussione del consiglio regionale, dopo una rapida consultazione, entro un paio di mesi. Maccheroni ha anche aggiunto che la proposta di legge per la costituzione del parco che dovrà essere formulata dal consorzio e che verrà poi dibattuta nell'assemblea regionale, potrà superare i vuoti legislativi che sono al momento attuale le cause determinanti nel deterioramento del territorio.